

# CTS: UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE

RICCARDINA DI SCHENA

## Premessa

Negli ultimi decenni, i governi che si sono avvicendati alla guida del paese hanno scelto di procedere ad un significativo cambiamento della natura e della struttura del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione. Si è passati gradualmente da un modello di carattere centralistico e gerarchico ad un'impostazione di tipo poliarchico che fa interagire in maniera integrata le competenze dello Stato, delle Regioni e degli altri enti territoriali e, infine, delle istituzioni scolastiche autonome.

Il nuovo *Regolamento* emanato dal MIUR per gli Istituti Professionali (D.P.R. 15.03.2010 n. 87) segna, in questo quadro, un momento importante di questo processo di riorganizzazione e ristrutturazione in quanto opera una significativa semplificazione degli indirizzi, tentando nello stesso tempo di rimediare all'eccessiva *frammentazione* del sistema scolastico nazionale, che portava inevitabilmente alla sua *polarizzazione*, ovvero all'esistenza di forti dislivelli quantitativi e qualitativi dell'offerta formativa e di conseguenza alla compresenza in uno stesso territorio di livelli di eccellenza e di inaccettabili forme di esclusione e di emarginazione.

Al di là degli inevitabili e indiscutibili punti critici, che comunque rappresentano una caratteristica ineliminabile di ogni processo di riforma, questo *Regolamento* e le *Linee guida* ad esso collegate (*Direttiva MIUR 28.07.2010, n. 65*) rappresentano comunque per gli Istituti Professionali una straordinaria occasione per ripensare il proprio ruolo e rivedere la programmazione e la progettazione della propria offerta formativa.

Gli spunti positivi, a questo proposito, non mancano e riguardano, innanzi tutto, la ricerca di un legame più stretto tra scuole e territorio, che in Italia ha stentato sempre ad affermarsi, mentre nei paesi anglosassoni rappresenta da decenni una realtà universalmente accettata. All'interno del mondo della scuola, infatti, è sempre esistita un'istintiva diffidenza nei confronti delle imprese private, quasi come se il rapporto con esse potesse in qualche modo compromettere l'autonomia culturale e l'obiettività scientifica delle istituzioni scolastiche, una sorta di asservimento alle ragioni del profitto economico. Si tratta, evidentemente, di una visione distorta della questione, che ha comportato un progressivo

scollamento dei programmi dalle effettive esigenze della società civile e di conseguenza l'inadeguatezza delle figure professionali prodotte dal sistema scolastico rispetto alle richieste del mondo del lavoro. L'insistenza del *Regolamento* sul ruolo delle **competenze** nell'acquisizione di un determinato profilo professionale, e quindi sulla necessità di costruirle progressivamente tramite l'elaborazione di un percorso didattico autonomo strettamente collegato alle esigenze del territorio, è funzionale a questa armonizzazione tra offerta formativa e costruzione di figure professionali in grado di inserirsi nei meccanismi di produzione delle aziende.

In quest'ottica va letta, quindi, la possibilità per gli Istituti Professionali, consentita dall'articolo 5, comma 3, lett. e, del già citato D.P.R. 87/2010, di "dotarsi, nell'esercizio della loro autonomia didattica e organizzativa, di un **comitato tecnico-scientifico**, senza nuovi oneri per la finanza pubblica, composto da docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione di aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità". Inizialmente i **comitati tecnico-scientifici**, come del resto i dipartimenti, erano stati previsti come organismi obbligatori; la normativa attuale, invece, prevede la **possibilità** e **non l'obbligo** di istituirli: adesso, quindi, tocca alle istituzioni scolastiche decidere in piena autonomia, se approfittare di questa importante opportunità per attuare delle strategie innovative che consentano di stabilire un rapporto più stretto con il contesto socio-economico in cui operano.

## Perché attivare un CTS?

Una risposta a questa domanda non può prescindere da un'attenta analisi delle difficoltà che hanno caratterizzato la gestione della scuola dopo il riconoscimento dell'autonomia (D. Lgs. 275/99): la necessità di dover attuare una conduzione collegiale delle istituzioni scolastiche, sulla base delle norme stabilite dai *Decreti Delegati*, si è scontrata con il fatto che i vecchi organi collegiali, forse a causa della loro composizione esclusivamente interna alla scuola, hanno perso col tempo efficacia poiché non sono stati in grado di sviluppare una vera politica di promozione sociale ed economica del territorio. Per uscire da questo *impasse*, la scuola in generale e gli istituti professionali nello specifico devono cercare di ricucire lo strappo creatosi con il mondo della realtà produttiva, realizzando *alleanze formative* sul territorio con il mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca.

L'integrazione della scuola col territorio va sostenuta soprattutto rilanciando l'istruzione professionale, la sola in grado di far acquisire, anche a giovani culturalmente deprivati e insufficientemente motivati, i saperi e le competenze necessari per assumere con consapevolezza e autorevolezza ruoli tecnici operativi nei diversi settori produttivi. Essa, quindi, lungi dal rappresentare una scelta di ripiego, deve costituire una risorsa per il territorio, un'opportunità di riscatto sociale per i ragazzi, i quali diventano così protagonisti di un *saper fare* che si affianca con pari dignità ad una cultura del *sapere* di impostazione liceale.

Nello scenario che ci apprestiamo a vivere, infatti, la competitività economica si gioca sempre più sul terreno della competizione intellettuale, che intreccia profondamente conoscenza, esperienza e innovazione, l'unica, oggi, che sappia affrontare la globalizzazione dei mercati senza subirla. Un'istruzione più elevata, in cui contenuti specialistici e disciplinari si fondono sempre più tra loro e con esperienze e linguaggi provenienti dalla *fabbrica*, costituisce il risultato di un'*alleanza formativa* i cui primi beneficiari sono proprio gli studenti e, in particolare, quelli degli istituti professionali. In questo contesto, la scuola, e l'impresa devono scambiarsi reciprocamente *conoscenza* ed *esperienza*, in un processo di osmosi naturale che da episodico deve essere istituzionalizzato, traducendosi in percorsi formativi che rispondono nello stesso tempo a una duplice necessità: da un lato, di modulare le attività didattiche in tempi e modalità di apprendimento personalizzati per ogni studente; dall'altro, di rispondere ai fabbisogni professionali e formativi con competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro.

## Compiti e struttura del CTS

Il CTS potrà costituire un elemento di importanza strategica per il perseguimento degli obiettivi posti dal D.P.R. 87/2010, che prevede l'innovazione degli istituti professionali e la riorganizzazione degli stessi. Il CTS avrà funzioni consultive e propositive per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità, costituirà uno strumento per consolidare i rapporti della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e sviluppare le alleanze formative col territorio.

Il Comitato, secondo l'art. 5, comma 3, dell'*Accordo quadro per l'attuazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro nella Regione Puglia*, muovendosi in collaborazione con Confindustria Puglia e Unioncamere Puglia, dovrà: a) individuare e descrivere le figure professionali più richieste dalle imprese; b) contribuire a definire le competenze professionali di tali figure,

d'intesa con gli altri soggetti firmatari dell'Accordo; c) contribuire a definire i percorsi didattici e la certificazione delle competenze; d) raccogliere le disponibilità delle imprese del territorio a offrire posti-stage. Inoltre, il CTS potrebbe anche svolgere ulteriori compiti: a) informazione e promozione del percorso formativo presso l'utenza; b) consulenza tecnico-scientifica nelle fasi del percorso.

Per quanto riguarda la configurazione del CTS, le linee guida, elaborate dalla *Delivery Unit regionale* istituita presso l'U.S.R. per la Puglia, prevedono la possibilità di una composizione **statica**, con membri fissi per tutto il periodo di validità dell'Organo, o **flessibile**, con membri che si alternano in funzione delle specifiche competenze ed esigenze. In entrambi i casi, però, esso si configura come **organismo paritetico**, in cui componente interna ed esterna hanno lo stesso peso.

La **componente interna**, risulterebbe costituita da un certo numero di **docenti individuati dal Dirigente scolastico**, tra cui i **coordinatori di indirizzo e di dipartimento**, dal **Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi** e dal **Referente dell'Ufficio Tecnico**. La **componente esterna** potrebbe essere costituita da **rappresentanti qualificati** delle associazioni di categoria (Confindustria, Confcommercio), delle **imprese**, degli **ordini professionali**, degli **enti territoriali** (Camera di Commercio), della **ricerca scientifica e tecnologica** (Università), preferibilmente rappresentativi di ambiti economico-produttivi coerenti con i Profili in uscita specifici previsti dagli Indirizzi dei nuovi Ordinamenti scolastici; pur essendo **designati dagli organismi di appartenenza**, essi sarebbero però formalmente nominati dal Dirigente Scolastico, che assumerebbe la **presidenza dell'organismo** in quanto legale rappresentante della scuola. Dell'organismo potrebbe essere anche chiamato a far parte un **genitore e/o un alunno** in rappresentanza del Consiglio di istituto.

La costituzione del CTS prevede la redazione di un **atto costitutivo** e di un **regolamento**, deliberato dal Consiglio di Istituto, sentito il Collegio dei Docenti, avente lo scopo di disciplinarne il funzionamento, la composizione, le competenze dei propri membri (scelti in coerenza con le finalità e le caratteristiche dell'istituto), le modalità organizzative e le forme di cooperazione e di comunicazione con gli altri Organi Collegiali dell'istituto.

Al fine di garantire un efficace funzionamento del CTS, è possibile prevedere un congruo numero di riunioni annuali, alcune concentrate all'inizio dell'anno per coordinare le attività, altre con cadenza trimestrale per assicurare continuità all'azione dell'organismo, altre ancora, alla fine dell'anno scolastico, con finalità di monitoraggio e valutazione dei risultati.



## Spunti e proposte per l'attivazione di un CTS allo Staffa

A questo punto è necessario che la nostra istituzione scolastica operi una profonda riflessione sulla propria identità e sul tipo di servizio che ha offerto e che intende offrire in futuro al territorio, per arrivare ad una ridefinizione della propria “mission”.

Non si può certo negare il valore dell'offerta formativa dell'Istituto “Staffa”, che si è distinto, nel corso degli anni, per la progressiva riqualificazione dei contenuti culturali e professionali del suo curriculum, per il rinnovamento delle attrezzature e dei laboratori, per la riqualificazione della didattica e l'adozione di strategie motivanti: adesso, però, si rende necessaria un'ulteriore trasformazione innovativa, quella di aprirsi al territorio. È una sfida, questa, che l'istituto “Staffa”, con la sua storia, il suo dirigente, il suo settore tecnico-amministrativo e il suo corpo docenti, ha la capacità di accettare e vincere. Il mondo della scuola, e soprattutto quello del lavoro, sta andando velocemente, e noi dobbiamo cercare di preparare nel migliore dei modi i nostri ragazzi ad affrontarlo. È nostro dovere.

Per quanto riguarda il nostro istituto, i membri rappresentativi e di diritto del CTS dovrebbero appartenere ad entrambi i nostri indirizzi professionali, **grafico ed odontotecnico**, che negli anni si sono conquistati la stima ed il rispetto di tutto il territorio per la professionalità dei docenti ed il livello di competenza raggiunto dagli alunni alla fine del percorso formativo. Sarebbe difficilmente praticabile, invece, una sua costituzione **in rete** con altri istituti, poiché sarebbe di difficile gestione e dovrebbe anche allargarsi, nel caso dell'istituto odontotecnico, agli altri due istituti dello stesso tipo operanti nella Regione, ubicati in realtà territoriali lontane e molto diverse dal punto di vista socio-economico (Bari e Tricase).

Il CTS dello “Staffa”, in coerenza con il P.O.F., dovrebbe adoperarsi per adeguare l'offerta formativa agli obiettivi e alle competenze individuati dai profili di uscita delle *Linee guida*, lavorando su tre direttrici parallele e complementari:

- a) stimolare la comunità educante ad abbandonare l'idea, ormai obsoleta, della scuola come luogo di apprendimento delle conoscenze teoriche e ad adottare un'impostazione didattica di tipo laboratoriale;
- b) stimolare l'attuazione di interventi didattici e pedagogici che educino gli alunni al valore del lavoro, all'etica dell'impegno e alla valorizzazione del merito;
- c) favorire, tramite un uso consapevole dell'autonomia e della flessibilità, l'integrazione con le istanze del territorio e la comprensione delle dinamiche reali del mondo dell'economia e del lavoro.

## Conclusioni

Contrariamente a quanto potrebbero temere alcuni, quindi, il **CTS** non ha la pretesa di sostituirsi o sovrapporsi agli altri Organi Collegiali, ma si propone, nelle intenzioni del legislatore, soltanto di affiancarli con funzioni di **orientamento, indirizzo e supporto**. Non vi è da temere, quindi, alcuna invasione di campo: nessun rischio corre la libertà di insegnamento, né vi è da temere alcun condizionamento nella progettualità del Collegio dei docenti o nelle scelte del Consiglio di Istituto. Si tratta, soltanto, per noi operatori scolastici, di imparare a lavorare insieme ad altri soggetti, portatori di esperienze, visioni e vissuti diversi: l'unico rischio che corriamo, perciò, è quello di imparare qualcosa di utile e di migliorare la qualità del nostro prodotto. Ma questo rischio io credo che valga proprio la pena di correrlo.